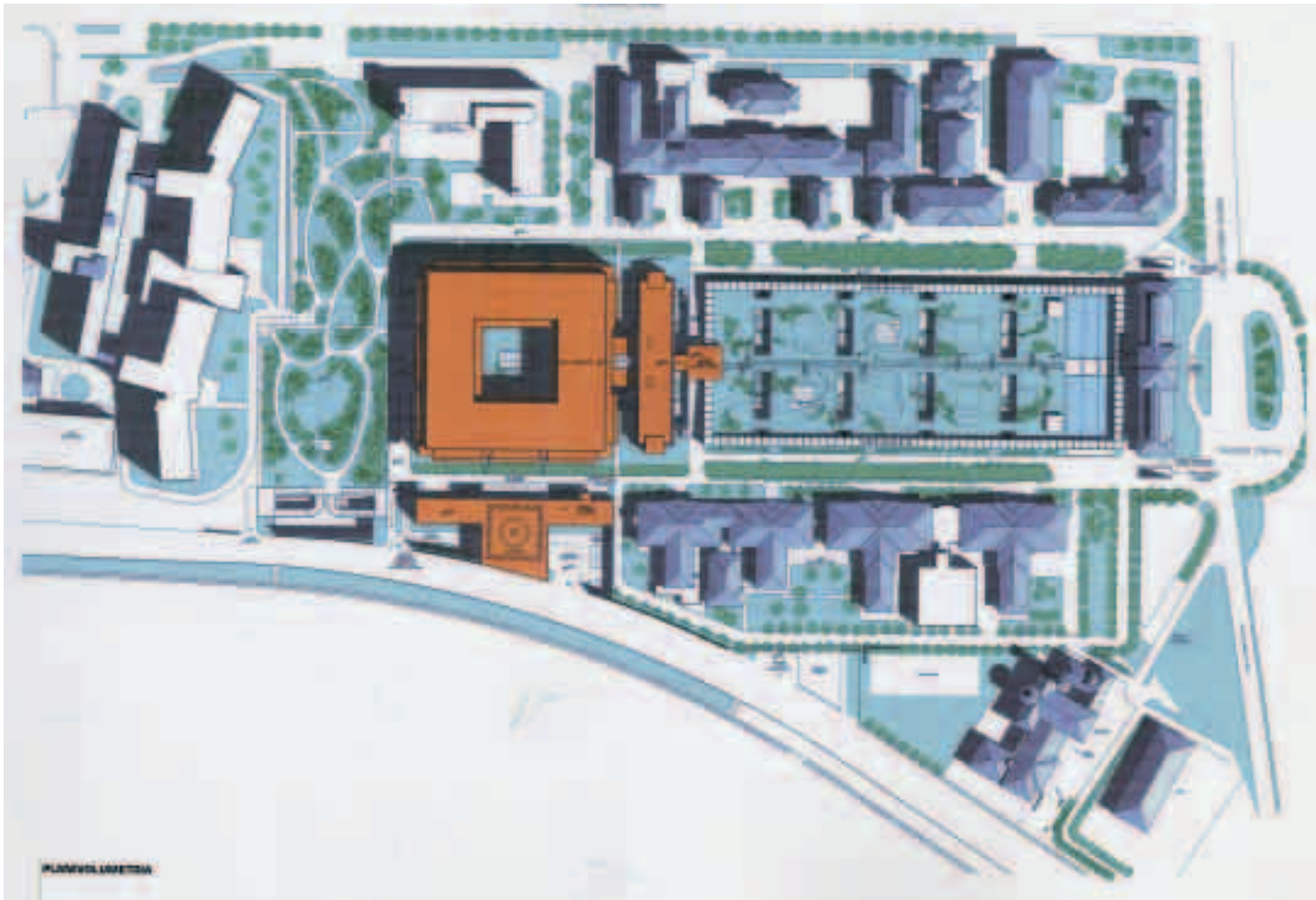


# un ospedale senza limiti

Nicola Brunelli, Alberto Zanardi



1



Una delle priorità che la pubblica amministrazione ha dovuto affrontare, in questi ultimi anni, è stata indubbiamente la necessità di garantire alla città un ospedale capace di dare risposte veloci, concrete e definitive alle odierne istanze della medicina. L'Ospedale Civile Maggiore di Borgo Trento, realizzato nel 1914 e completato, dopo successivi ampliamenti, nel 1942 risulta oggi infatti strutturalmente ed impiantisticamente inadatto, rispetto alle moderne esigenze della medicina e degli standards minimi di sicurezza; neppure le integrazioni e le ristrutturazioni succedutesi negli anni hanno garantito all'Ospedale di Borgo Trento un sufficiente adeguamento alle evolute esigenze dei malati. Al contrario, la realizzazione del Geriatrico, poi del corpo materno-infantile e del nuovo pronto soccorso con rianimazione e, infine, di quello che sarebbe diventato il nuovo parcheggio sotterraneo per il personale, pur tamponando le singole emergenze e risolvendo momentaneamente le specifiche necessità, hanno paradossalmente aggravato una situazione complessa, che evidentemente poteva essere risolta solamente con un intervento più radicale.

L'attuale impianto a padiglioni infatti riduce sensibilmente l'efficienza e le capacità potenziali dell'ospedale, palesando limiti legati alla irrazionalità dei percorsi, alla carenza sotto il profilo alberghiero e della privacy ed obbliga tuttora l'Azienda ospedaliera ad ingenti sforzi organizzativi e ad evidenti diseconomie, a causa delle continue e sempre più frequenti manutenzioni.

Non a caso le moderne tecniche costruttive prevedono per gli ospedali il ricorso al "monoblocco"; ed è infatti grazie ad un "monoblocco" chirurgico che un gruppo temporaneo di progettisti ha vinto sul finire del 1999 il concorso di idee, bandito dall'amministrazione degli Istituti Ospitalieri di Verona con l'obiettivo di realizzare un nuovo Polo Chirurgico, più razionale ed efficiente. La proposta progettuale del gruppo formato da Studio Altieri S.r.l. (capogruppo e coordinatore progettuale), studio Von Gerkan Marg und Partner (progetto architettonico generale), lo Studio Land S.r.l. (progetto aree verdi), la TIFS ingegneria S.r.l. (progetto impianti elettrici e meccanici) e Studio S.TE.P. (progetto impianti idrici), ha avuto la meglio sugli

altri 18 concorrenti partecipanti.

Nei mesi successivi alla segnalazione del progetto vincitore, in città come tutti ricorderanno, si fece un gran parlare della scelta fatta in relazione alle diverse valutazioni sull'evoluzione delle future nuove strutture sanitarie: mentre l'Amministrazione Regionale e l'Azienda Ospedaliera premevano per la radicale ristrutturazione dell'ospedale come da progetto, l'Amministrazione Comunale sosteneva una soluzione che prevedesse la realizzazione di un moderno ospedale, costruito ex-novo e decentrato rispetto al centro cittadino (ad esempio l'area dell'ex seminario, a San Massimo). Alla fine hanno prevalso le ragioni dell'Azienda Ospedaliera e, in considerazione anche dell'iter ormai avanzato e dei finanziamenti già stanziati, si è optato per la costruzione di un nuovo Polo Chirurgico su un'area di circa mq. 10.000, nella zona compresa tra i padiglioni esistenti dell'Ospedale Civile Maggiore ed il Geriatrico. Nel Luglio del 2004 il cantiere ha avuto inizio; un anno dopo, il 20 Luglio del 2005, si sono conclusi i lavori per la costruzione delle opere propedeutiche descritte dalla cosiddetta "fase 0"; opere per circa 9 milioni di



3



4

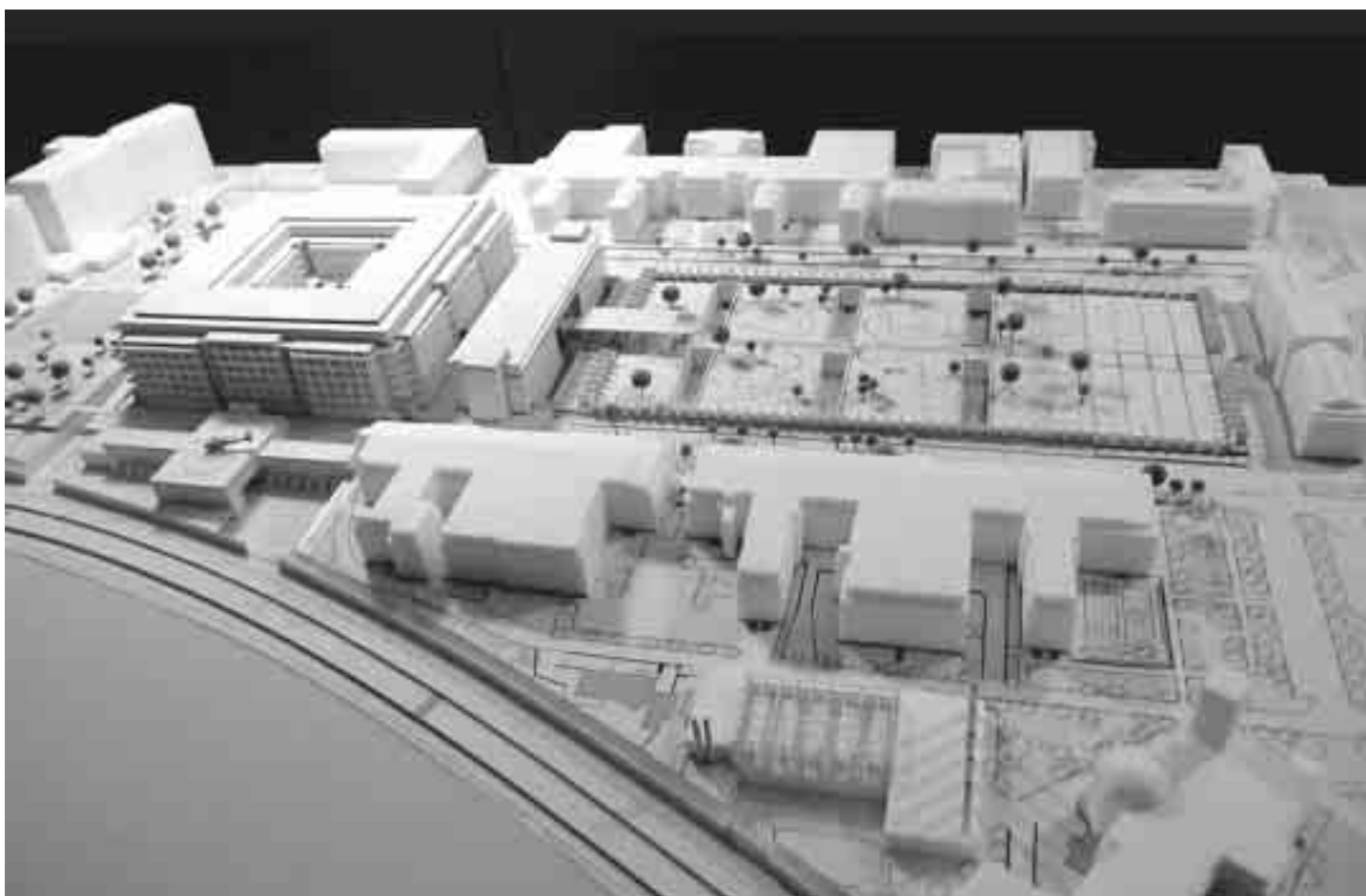
euro che includono una cabina elettrica e una centrale per i gas medicali (poste sul lato di via Mameli) e una centrale tecnologica (termica e refrigerante) che si affaccia su Lungadige Attiraglio. Attualmente il cantiere attraversa la "fase 1", la quale prevede la costruzione del grande edificio ospedaliero a corte, costituito da 5 piani fuori terra (3 piani per le degenze, uno ciascuno per le rianimazioni e il day-surgery) e 3 piani interrati (destinati a ospitare le sale di sterilizzazione, gli spogliatoi, le 32 sale operatorie e l'annessa radiologia): questa fase avrà una durata prevista di 3 anni; seguirà successivamente la "fase 2" - durata circa 18 mesi - con la realizzazione della piastra sotterranea dei servizi di diagnosi e cura, al di sopra della quale è previsto un giardino pensile.

Una prima analisi del progetto, evidenzia l'intenzione di relazionare il nuovo "blocco" chirurgico con le restanti strutture a padiglione, destinate ad ospitare i futuri servizi specialistici, attraverso un "dialogo" fatto di allineamenti e volumetrie proporzionalmente affini, con il compito ulteriore di "filtrare ed armonizzare" la retrostante mole del polo chirurgico; tali

elementi architettonici sono in grado quindi di sottolineare il rapporto spaziale tra il luogo principale deputato alla degenza (l'edificio a pianta centrale) e gli spazi annessi (il portico, la piazza ed il parco), al fine di favorire una compartecipazione sul piano architettonico - ma anche e soprattutto dal punto di vista sociale - con il contesto urbano, del quale "l'insula" ospedaliera è ormai innegabilmente divenuta parte integrante. L'idea inoltre di concepire il nuovo polo chirurgico come un "ospedale nell'ospedale", ossia una sorta di "matrioska compositiva" che garantisce un nuovo ambito di riservatezza ai pazienti, sembrerebbe risultare vincente; tale accorgimento ha permesso infatti di considerare il nuovo parco come uno spazio architettonico accessibile alla cittadinanza e quindi di sostituire il precedente "recinto" ospedaliero con un "sistema permeabile" ed apparentemente senza limiti; pur garantendo al nuovo polo chirurgico ed alle altre strutture ospedaliere limitrofe il dovuto grado di protezione e privacy, caratteristiche irrinunciabili e di cui un luogo destinato alle cure ed al riposo indubbiamente necessita.

Al fine della piena attuazione del progetto e della effettiva realizzazione del parco, si rende necessaria la demolizione oltre che di alcuni padiglioni, anche dell'attuale corpo edilizio che ospita il pronto soccorso - edificio tra i più recenti all'interno del complesso ospedaliero - che diviene palesemente un elemento completamente estraneo al nuovo sistema compositivo.

La trasparenza delle facciate, accentua ulteriormente il dialogo tra gli edifici preesistenti ed il nuovo; ed amplifica, in maniera determinante, l'effetto umanizzante anche negli spazi interni: attraverso le grandi superfici vetrate la luce potrà diffondersi sia negli spazi più privati (camere di degenza e zone di diagnosi), che in quelli pubblici (l'atrio e l'ampia hall di ingresso, destinata ad ospitare un centinaio di poliambulatori ed alcuni negozi). La variazione di luce e di colori naturali viene altresì amplificata dalla presenza del giardino a copertura della piastra tecnologica; tutto ciò, in combinazione con raffinate soluzioni estetiche (giochi d'acqua, presenza di una diffusa vegetazione anche all'interno degli spazi comuni caratterizzati da volumi volutamente ariosi



5

e sovradimensionati), contribuisce ad ingentilire un'architettura per sua natura sobria, ma funzionale. Tali geometrie semplificate consentono, dandosi lo stretto rapporto simbiotico tra la sensazione di isolamento e lo stato d'animo del paziente, di rendere accogliente e sdrammatizzante un luogo che solitamente è tutt'altro che piacevole. Un'attenzione particolare sembra essere stata rivolta anche alla distribuzione dei flussi di accesso alla struttura: su Lungadige Attiraglio è prevista la collocazione dell'ingresso delle emergenze dirette al nuovo Pronto Soccorso prospiciente l'Adige, permettendo conseguentemente una ridistribuzione di superficie dei flussi carrabili e pedonali diretti al polo chirurgico e alla stessa piastra servizi (centro trasfusionale e prelievi, le radiologie e i laboratori). Quest'ultima è a sua volta collegata ai padiglioni rimasti, tramite un sistema di percorsi interrati che, su livelli distinti, permetteranno il flusso degli ammalati, la distribuzione impiantistica e la movimentazione dei materiali. Alla luce di tale sistemazione dei flussi viabilistici, Piazzale Stefani sarà alleggerita di parte del traffico che attualmente gravi-

ta intorno all'accesso principale esistente; l'accesso di via Mameli verrà invece mantenuto sotto forma di "varco aperto" verso il futuro "giardino romantico", che è previsto nell'area tra il nuovo Polo Chirurgico, l'attuale Geriatrico e l'arteria stradale: un elegante spazio verde appurato e tranquillo in cui passeggiare. Inevitabilmente, seppur ridistribuiti su più accessi, i nuovi flussi accentueranno il "carico veicolare" sull'intera area limitrofa del quartiere; anche in considerazione di una permanente carenza di numero parcheggi nella zona. La soluzione potrebbe essere individuata nell'utilizzo, allo scopo di mantenere ai margini il flusso carrabile, di alcune aree vicine: ad esempio quella adiacente all'obitorio o, in alternativa, lo spazio sottostante all'area racchiusa tra via De Lellis e Lungadige Attiraglio; infine lo stesso Piazzale Stefani, potrebbe ospitare un parcheggio interrato.

Il progetto quindi, considerando anche le dimensioni ragguardevoli dell'intervento, evidenzia che il limite o comunque la maggior lacuna riscontrabile, consiste verosimilmente nella mancanza di uno strumento urbanistico tangibile e di una



6

pianificazione territoriale antecedente, capace di fornire indicazioni precise e di "guidare" il singolo progetto architettonico, in completa sintonia ed armonia con l'evoluzione urbana del contesto in cui è calato. Ma questa è un'altra storia, o forse ... la solita.

**Committente:**  
Azienda ospedaliera "Istituti Ospitalieri di Verona"  
**Importo lavori:**  
€ 203.295.913,18  
€ 19.334.820,44 per opere propedeutiche  
**Superficie totale:** mq. 96.296  
**Piani fuori terra:** n° 6 + 1 piano tecnico  
**Posti letto complessivi:** n° 513  
**Sale operatorie:** n° 24 + 6 per day surgery  
**Area di degenza:** mq. 27.800  
**Area di diagnosi e cura:** mq. 33.695  
**Area direzionale:** mq. 7.650  
**Connettivo ed impianti:** mq. 21.000

**Coordinamento progettuale e direzione lavori opere edili e strutturali:**  
Studio Altieri s.p.a.  
**Progetto architettonico generale e direzione artistica:**  
Studio Von Gerkan, Marg und partner  
**Progettazione e direzione opere a verde:**  
Land s.r.l.  
**Progettazione e direzione impianti elettrici e meccanici:**  
TIFS Ingegneria Fellin-Siper  
**Progettazione e direzione impianti idrici:**  
S.T.E.P.